Anno XXVIII — Lunedì 2 Luglio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 156

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Rivista politica settimanale

La stagione estiva si è aperta con un triste episodio: Il presidente della Repubblica francese, Sadi Carnot, venne assassinato a Lione da un giovinetto italiano, facente parte dell'esosa setta degli anarchici!

Questo fatto tanto atroce, è stato, ed è ancora il principale avvenimento del quale si occupa l'opinione pubblica; tutto il resto viene posto ora in seconda linea.

Il truce assassinio non ha solamente un interesse particolare per la Francia, ma esso interessa tutti i popoli e tutti i Governi, poichè dimostra come le teorie più infami acquistino giornalmente nuovi proseliti fra i giovani inesperti che si lasciano adescare dalle idee più strampalate dell'anarchia.

Il misfatto di Lione non può avere influenza sulla politica internazionale; anzi per il momento serve a rendere più cordiali i rapporti fra i governi europei, che nell'anarchia scorgono una minaccia, comune a tutti.

Le tendenze però della politica seguita dai diversi Stati non possono mutare; anzi faranno meditare grandemente gli uomini che sono a capo delle diverse nazioni, e li faranno pensare all' idea che forse sarebbe meglio di sviare l'attenzione del pubblico verso qualche avvenimento di storica importanza.

I governi si trovano impotenti innanzi a quel terribile avversario che è l'anarchia, della quale non potranno trionfare, se non avranno il leale concorso di tutti gli uomini di cuore e veramente liberali.

—

Casimiro Perier fu eletto a presidente della Repubblica francese.

I repubblicani della vigilia hanno accettato con diffidenza la sua nomina, che venne salutata con gioja da tutti gli opportunisti, ed all'estero da tutta la reazione. Anche in Vaticano Perier è beneviso.

Giudicando spassionatamente si devono giudicare come affatto senza base le speranze dei reazionari, poichè Casimiro Perier in più occasioni ha fatto ampla professione di fede repubblicana, e fu uno dei 363 deputati che firmarono la protesta contro il ministero del 16 maggio.

L'attuale presidente non fu uomo che finora abbia avuto una parte molto importante nella vita pubblica, se se ne eccettui la sua breve presidenza del ministero che si dimostrò energico contro la politica dinamitarda, non però reazionario.

Ma, come il nome di Carnot era già per sè stesso una garanzia per la Repubblica, così il nome di Perier eccita invece le diffidenze che, ripetiamo, per quanto riguarda la persona del presidente, non ci sembrano punto giustificate.

Casimiro Perier, l'avo dell'attuale, ministro di Luigi Filippo, dopo la rivoluzione del 1830, era l' incarnazione di quella borghesia francese piccinamente aristocratica, avida, banchiera, che fu l' inziatrice di quell'affarismo furfantesco, che dilagò poi in tutta l'Europa, e del quale ora se ne vedono i tristi effetti anche in Italia.

La borghesia del 1830 snaturò i principii della rivoluzione, riducendoli ad uso e consumo d'una politica senza ideali ed egoisticamente francese, ed a sostegno d'una dinastia traditrice e reazionaria. Luigi Filippo era amico di Metternick, del re di Napoli, del duca di Modena, del Papa.

Le tradizioni che Casimiro Perier trova nella sua famiglia non sono certo improntate a sensi liberali. Ma l'esperienza, che è maestra degli uomini saggi, avrà insegnato al nuovo presidente, quanto fatali siano riusciti alla Francia tutti i governi monarchici, stabilitisi dopo la grande rivoluzione.

Auguriamo che Casimiro Perier trovi in sè la forza per resistere alle blandizie della reazione, altrimenti tristi giorni si preparano alla Francia.

—

La Camera dei Comuni ha approvato con pochi voti di maggioranza la proposta di elevare di 6 *pence* l' imposta sulla rendita. Si comprende che nella maggioranza ministeriale continuano sempre i malumori. Medesimamente non si fa ora nessnn accenno a scioglimento e nuove elezioni.

Lord Rosebery vuol forse che la campagna contro il potere della Camera dei lordi si renda più accentuata, e mettere questa riforma come base della prossima campagna elettorale.

Potrebbe darsi che anche alcuni unionisti ritornino nel grembo del partito liberale, o che almeno vi ritornino i loro elettori, se la questione dell'*home rule* venisse lasciata in seconda linea.

—

La Camera austriaca è ora chiusa; sui giornali e in riunioni più o meno pubbliche i deputati pronunciano il loro giudizio sul minstero di coalizione, presieduto dal principe di Windischgraetz. In generale questi giudizi sono piuttosto favorevoli, eccettuato che presso gli czechi.

Il partito avanzato, che ancora nel suo complesso non ha in Austria diritti politici, e contrarissimo all'attuale ministero, e lo combatte in numerose riunioni, che si tengono spesse in parecchie città dell'Austria.

L'autonomia del Trentino va sempre più sfumando, e pare che tutto si ridurrà a qualche nuovo ufficio burocratico che verrà installato a Trento.

Gli organi ufficiosi sostengono che la divisione del Tirolo non è compatibile con gl' interessi dell' impero.

I liberali ungheresi sono in giubilo per la vittoria ottenuta, mediante l'approvazione delle leggi ecclesiastiche alla tavola dei Magnati. Ora non c'è più alcun dubbio sulla definitiva sanzione reale; fra pochi mesi l'Ungheria avrà, in materia ecclesiastica una legislazione liberale e civile, come dopo 34 anni non l'ha ancora il regno d' Italia, nato dalla rivoluzione. La precedenza del matrimonio civile e il divorzio, saranno in Ungheria nelle leggi dello Stato, e da noi sono ancora al di là da venire.

La questione dei rumeni della Transilvania s' inacerbisce, e a questo inacerbimento non è estraneo il fanatismo del clero ortodosso. Pare che vi saranno dei nuovi processi politici.

—

Il giovinetto Alessandro, re di Serbia, è arrivato a Costantinopoli, accolto con onori e cordialità, dal sultano e dal suo governo.

I fogli ufficiosi della Serbia, dicono che il viaggio del re è un semplice atto di cortesia, ma così non la pensano nè i serbi, nè gli altri Stati.

A ragione si crede che re Alessandro voglia ottenere per i serbi della Macedonia le garanzie e le facilitazioni, che il sultano ha concedute ai bulgari di quella provincia.

Se il Governo ottenesse questo successo diplomatico, gli sarebbe perdonata la sua origine e diverrebbe meno inviso alla popolazione.

Pare però che il governo ottomano pur dimostrando di aggradire immensamente la visita e l'amicizia della Serbia, non sia disposto a fare delle speciali concessioni alla nazionalità serba in Turchia.

—

Le cose del Marocco pare si mettano bene, nonostante alcuni torbidi manifestatisi in qualche località.

Il nuovo imperatore viene man mano riconosciuto da tutte le tribù, che gli prestano omaggio.

Alla Spagna venne fatto il primo versamento dell' indennità pattuita, con molta soddisfazione del governo spagnuolo, il quale, se non fosse stato pagato, sarebbe proceduto al sequestro degli introiti doganali del Marocco. Un tale sequestro non sarebbe andato esente da pericoli, nè sarebbe stato ben veduto dagli altri Stati.

—

L'assassinio di Carnot, sentito con raccapriccio da tutto il mondo civile, ebbe un'eco maggiore che altrove in Italia.

Cominciando dal Re, e scendendo giù per tutti i poteri dello Stato e fino alle semplici riunioni cittadine, tutti espressero con atti pubblici i sensi del loro vivissimo dolore.

Tutti i poteri pubblici della Francia, la stampa e la parte sana della popolazione accolsero con grato animo queste dimostrazioni di simpatia, ma la plebaglia di Lione, Marsiglia, Grenoble e di qualche altra città, si lasciò andare a scellerate rappresaglie contro gl' italiani, pretendendo di rendere tutta la popolazione italiana responsabile del delitto dell'assassino Caserio.

Ora è ritornata la tranquillità; e speriamo che non sarà più turbata.

La ripresa dei lavori parlamentari che pareva dovesse essere foriera di scene scandalosissime alla Camera, ebbe invece il potere di far sbollire tutti i bellicosi intendimenti.

I provvedimenti finanziari passarono con lievi opposizioni, e con una insperata maggioranza numerica.

Udine, 1 luglio 1894.

Assuerus

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta comincia alle 15.35.

Si riprende la discussione sul bilancio d' industria, agricoltura e commercio che si esaurisce senza alcun incidente.

Rossi A, al cap. 60, vorrebbe sapere dal ministro se vi è speranza di vedere gli istituti di credito restituiti alle loro naturali funzioni.

Barazzuoli ministro di agricoltura e commercio non può dare che una risposta generica; ricorda di essere stato contrario alla legge bancaria; ma ora è legge e deve essere osservata. Assicura però che non verrà mai meno la sorveglianza e occorrendo, la severità; circa alle immobilizzazioni, un' apposita commissione ha quasi compiuti i suoi lavori. Del resto, si potranno dare maggiori spiegazioni, quando si discuteranno i provvedimenti finanziari.

Durante la discussione Sonnino ministro del tesoro, presenta prima il progetto sui provvedimenti finanziari approvati dalla Camera, chiedendone l'urgenza; è trasmesso alla commissione di finanza inoltre l'assestamento del bilancio di previsione 1893-94.

Levasi la seduta alle 19.10.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Blanc (ministro degli esteri) risponde ad interrogazione dell'on. Imbriani circa l'agguato di Vodizze da parte dei sobillati croati in danno di cittadini italiani. Trattasi di un fatto non grave: l'autorità giudiziaria locale sta investigando, Vi furono dei marinai italiani aggrediti a colpi di pietra; furono arrestati due contadini subito ed altri in seguito ad un' inchiesta: seguirà indubbiamente il processo. Ritiene non essere convenienti le ingerenze nell'amministrazione della giustizia in paesi stranieri, ove le prevenzioni e le repressioni non mancano ed è noto che trattandosi di paesi di nazionalità miste, si deve evitare di sollevare a proposito di qualsiasi rissa o altro fatto accidentale questioni di antagonismi di razza, a detrimento di coloro stessi che si ha intenzione di patrocinare.

Imbriani ritiene che il ministro non sia bene informato perchè ha voluto togliere ogni importanza al fatto. Dà del fatto una versione nuova.

Si discute quindi e si approva il disegno di legge sui provvedimenti per l'esecuzione della legge 15 luglio 1893, sul personale del Genio civile.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per maggiori spese di ferrovie complementari e riparto per gli esercizi 1893-94 e 1894-95.

Il progetto è approvato.

Si stabilisce di tenere seduta anche domani.

Si presentano varie interrogazioni, fra le quali 7 dell'on. Imbriani.

Levasi la seduta alle ore 19.

Seduta del 1 luglio

Si comincia alle ore 14.

Si discute il disegno di legge sul monte pensioni dei maestri elementari, che viene approvato.

Crispi presenta i seguenti disegni di legge;

1. Sull'enfiteusi dei beni Enti Morali e sui miglioramenti dei latifondi dei privati nelle provincie siciliane; 2. Sull' istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati, coi mezzi indicati dall'art. 1 dell'editto 26 marzo 1848; 3. Provvedimenti di pubblica sicurezza.

Chiede alla Camera di dichiarare urgente il disegno di legge relativo alla Sicilia. Per gli altri due disegni di legge, chiede che sieno mandati all'esame della commissione che ha riferito intorno agli esplosivi. Ricorda alla Camera che il Parlamento francese ha votato in 24 ore leggi consimili.

La proposta è approvata.

Si approvano poi i due seguenti progetti: provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei ginnasi; disegno di legge per maggiori assegni sul bilancio della P. I.

Levasi la seduta alle ore 18.

Nuove costruzioni navali

La Società di Navigazione Generale Italiana arricchisce la sua flotta di altri quattro grandiosi vapori e saranno affidate le costruzioni al cantiere dei fratelli Orlando di Livorno per un piroscafo, e per gli altri tre alla ditta Nicolò Odero di Sestri Ponente.

I quattro piroscafi saranno inscritti fra gl' incrociatori ausiliari, giusta l'art. 44 delle convenzioni, e saranno costruiti secondo le più recenti disposizioni del Ministero della marina e sotto la più alta classe del registro italiano.

Essi avranno un dislocamento di 2400 tonnellate a pieno carico, e una forza di 4000 cavalli, divisa in due apparati motori, indipendenti, con che dovrà raggiungersi la velocità di 17 nodi alle prove.

Questi piroscafi celeri saranno lunghi circa 82 metri e avranno, prua dritta e poppa elittica. Avranno tre ponti. La prima classe sarà al centro della nave e cioè le cabine per gli alloggi — due posti per cabina — in corridoio, il gran salone da pranzo in coperta, la sala da musica, la sala da fumare e la libreria sul ponte di passeggiata. La seconda classe occuperà tutta la poppa e sarà divisa in due piani. Vi sarà pure un ampio locale di terza classe nel corridoio a prua.

Il castello di prua, molto esteso accoglierà l'equipaggio di manovra ed il personale di servizio. Non appena saranno portate nei cantieri anzidetti le chiglie e collocata in opera l'ossatura degli scafi dei quattro vapori, è intenzione della Società di Navigazione Generale Italiana dar mano alla costruzione di altri tre piroscafi meno celeri, per la linea di Civitavecchia.

I gravi fatti di Luneville

Due italiani massacrati

Leggiamo nella *Provincia di Como* del 30 p. p.:

Ieri sera col treno proveniente dalla Svizzera alle ore 21.33, giunsero a Como due operai muratori italiani che trovavansi a Luneville sul confine germanico.

Sono certi Ciceri Marco e Pifferi Giulio, ambedue di Orsenigo, mandamento di Erba.

Essi fecero ad un nostro redattore un racconto raccappricciante.

Dichiararono che il lunedì scoppiarono in città gravi tumulti che la polizia non si curò di frenare.

Fu una vera caccia all' italiano.

Una turba di circa 500 persone si diede a percorrere le vie della città. Quanti italiani s'imbattevano in essa venivano malmenati, percossi, atrocemente insultati.

Alla sera si cominciò a dar l'assalto alle case.

Davanti ad una casa ove abitavano alcuni ticinesi — che vennero confusi cogli italiani — la turba irritata perchè la robusta porta resistette ai loro sforzi, cominciò a lanciar sassi in grande quantità contro le finestre, fracassandone i vetri. Gli assediati dovettero, per scampare dal pericolo, bucare il tetto e scendere nel giardino uscendo di casa da un'altra porta. Uno dei ticinesi ebbe un braccio rotto da un enerme sasso che lo colpì mentre era in letto.

Il Ciceri ed il Pifferi erano a lavorare in una caserma.

Il lunedì mattina il loro padrone li avvertì di non andare più in caserma poichè i soldati avevano detto che li avrebbero, strangolati e li consigliò ad andarsene.

Tutti gli italiani residenti a Luneville, una cinquantina, fuggirono al martedì.

Il Pifferi ci raccontò:

— Al martedì, poco prima di andare alla stazione, avendo una sete d' inferno io ed il Ciceri entrammo in un osteria a bere della birra.

Vi erano delle persone piuttosto civili, e qualche soldato. Non appena costoro si accorsero ch'eravamo italiani cominciarono ad insultarci, aggiungendo:

— Andate a casa ad ammazzare Crispi!

Noi tentammo di replicare, allora ci minacciarono di metterci fuori dell'osteria.

Quando giunsero alcune vetture sulle quali salimmo con altri compagni italiani per recarci alla stazione, si fermò un assembramento.

Quella folla, che pareva ubbriaca, urlava:

— Andate. andate, assassini!

Molti soldati che erano aggruppati da una parte gridavano, facendoci degli sconci gesti:

— *Voilà les macaroni*; *voila les Crispi*.

Partimmo a grande carriera.

Lungo la strada un gruppo di persone avea presi di mezzo due operai piemontesi che lavoravano al forte di *Marenville* e che erano essi pure diretti alla stazione. I due malcapitati tentarono di reagire.

Avvenne allora una scena terribile.

I due disgraziati furono gettati a terra. Uno di essi fu ucciso con un colpo di badile che gli spaccò la testa. L'altro fu ucciso a colpi di piccone nel petto.

Tutto questo avvenne in un attimo.

Noi vedemmo la selvaggia, terribile scena, passando in vettura.

Quella folla briaca di sangue era talmente intenta ad inferocire contro quei due infelici che non s'avvide delle vetture nostre, e così noi potemmo scampare ad un pericolo che credevamo inevitabile.

Alla stazione la gente ci insultava mentre stavamo chiusi nei vagoni.

Il capo stazione stesso gridava contro di noi.

Le guardie, i gendarmi ridevano. Notate che a Luneville vi è una guarnigione di circa 5000 uomini e neppure un soldato si è mosso per impedire i disordini.

Questo narrarono i due reduci da Luneville.

Noi vogliamo sperare ch'essi sieno stati vittime di allucinazioni!..:

La cospirazione contro Carnot

Marsiglia, 30. Il *Petit Marseillais* pubblica i particolari sulla scoperta cospirazione contro Carnot. Lunedì un soldato, recentemente incorporato e attualmente detenuto nella prigione militare, apprendendo l'assassinio di Carnot disse: « Sapevo che Carnot doveva essere ucciso a Lione; è l'italiano Caserio che fece il colpo. Lo conosco, è lui che la sorte aveva designato. »

Il soldato raccontò allora che, in seguito alla esecuzioni di Vaillant e di Henry, un gruppo di sette anarchici aveva decretato la morte di Carnot. Una sera si estrasse a sorte la persona che doveva pugnalare Carnot a Lione. La sorte designò Caserio che dimostrò una feroce gioia.

In seguito a futile discussione col suo padrone, Caserio lo lasciò venerdì 22 corrente, si fece pagare, comperò il pugnale e partì per Lione,

Il soldato rinnovò ieri questa confessione dinanzi ai magistrati e diede i nomi dei sette congiurati che debbono essere attualmente già arrestati o prossimi ad esserlo.

Berna, 20. Da una inchiesta risulta che Caserio lavorò dal 6 marzo al 24 giugno 1893 a Lugano come giovane fornaio; partecipò allo sciopero che scoppiò in quell'epoca e quindi scomparve.

Lione, 30. Caserio incomincia a divenire più comunicativo. La sua eccitazione nervosa cessa, sicchè si sono potute ottenere ieri alcune rivelazioni circa il complotto internazionale di cui fu il mandatario.

—

A Marsiglia affermasi assolutamente che Caserio ha assassinato Carnot per mandato.

Assicurasi che la polizia è sulle traccie del compioto.

I congiurati avrebbero tenuto la loro ultima riunione a Cette ove fu sorteggiato il Caserio come esecutore.

Aggiungesi che sarebbero imminenti degli arresti.

Un disegnatore che seguiva Carnot nella sua visita alla esposizione di Lione vide un uomo (che pare sia stato il Caserio) tentare ripetutamente di avvicinarsi al presidente senza riuscirvi.

Ove ciò sia esatto, sarebbe smentita l'affermazione di Caserio che egli giunse a Lione un'ora prima dell'assassinio.

Gli indizi che Caserio sia stato mandatario pare che aumentino sempre più.

Narrasi, fra l'altro, che mentre il dentista Jacowiski trovavasi domenica mattina — prima cioè che fosse consumato il delitto — al Bois de Boulogne, gli passarono vicino tre individui dalla figura assai losca.

Uno di costoro rivolgendosi al dentista disse: « Sapete? Carnot è morto! ». Gli altri due che avevano seguitato a camminare, spazientiti, chiamarono il compagno dicendo che li seguisse.

L'individuo che aveva diretto la parola al dottore aggiunse ridendo:

« Si, è morto di congestione cerebrale! ».

E si allontanò.

Cosa disse il Caserio nel suo interrogatorio

Lione, Ecco il riassunto completo del comunicato della Procura lionese. Il Caserio disse: « Lavorai presso il padrone a Cette fino alle ore 10 della mattina di sabato, quindi mi saldò il conto con venti franchi, dei 30 mensili di mio salario. Avevo ancora quattro o cinque franchi dei dieci pagatemi acconto la domenica precedente. Alle ore undici del mattino comperai il pugnale da un armaiuolo nella rue Grande Caserne pagandolo cinque franchi. Al tocco del pomeriggio andai al Caffè del Gard e chiesi un giornale, scambiando quattro chiacchiere col padrone e gli avventori. Dissi loro che andavo a Lione. Credevano che scherzassi. Alle tre andai alla stazione. Il diretto per Montpellier era partito. Presi alle tre e cinque il treno per Monbazin, e ripartendo da Montbazin alle quattro, arrivai a Montpellier alle quattro e quarantaquattro. Colà non vi era più alcun treno per Avignone avanti le undici e ventitre di sera. Intanto andai a trovare la sig. Laborie che avevo conosiuta a Cette. Rimasi la serata con i coniugi Laborie e un loro camerata. Alle undici m'accompagnarono alla stazione e partii alle undici e ventitre di sera. Ma il treno andava soltanto sino a Tarascon.

« Nel treno parlai con due gendarmi, che poi si addormentarono fino a Tarascon. Colà l'impiegato ferroviario mi disse che per andare in terza classe ad Avignone, doveva aspettare sino alle ore sette di mattina, mentre che pagando un franco di supplemento, potrei partire subito con l'*express.* Mi dicesi di pagare due franchi e quarantacinque e montai in un compartimento di 1ª classe ch'era al completo. Dovetti restare in piedi la prima mezz'ora di tragitto tra quei borghesi, che parevano spaventati vedendomi mal vestito, con pantaloni e giacchetta grigio-chiaro, berretta piatta, grigia, e visiera della medesima stoffa. Discesi ad Avignone domenica, alle ore due ed un quarto della mattina. L'impiegato mi disse che il treno per Lione di terza classe parte alle quattro e dodici, e che il prezzo è undici franchi e cinquanta. Uscito dalla stazione, pochi minuti dopo rientrai per dormire su una panchetta fino alle tre e mezzo. Uscito ancora, comperai due soldi di pane. Quando rientrai nella stazione avevo ancora dodici franchi. Pensai che spendendone undici e cinquanta, resterei senza mangiare.

« Sapevo che la strada da Vienne a Lione non è lunga, avendola fatta lo scorso inverno 1893. Presi dunque un biglietto per Vienne pagandolo nove franchi e ottanta. Partendo da Avignone ero solo; ma arrivammo a Vienne con un vagone completo. Comperai il giornale *Lyon Rèpubblicain* staccandone l'itinerario di Carnot. Col resto avviluppai il manico del pugnale, che m'usciva dalla tasca. Arrivato a Vienne cercai diverse conoscenze, e dissi al parrucchiere che m'aveva sbarbato: Parto per Lione alle tre. Al tocco e mezzo bevetti un bicchiere col parrucchiere, quindi partii solo, a piedi per Lione. Lessi sulla placca della strada Vienne-Lione 27 chilometri. Poco prima avevo comperato un pacchetto di tabacco per cinquanta centesimi.

« Uscendo da Vienne trovai molte persone. Acune mi chiedevano la strada; risposi: So che questa conduce a Lione. Più oltre trovai tre mendicanti, tra cui due ciechi. Più lontano chiesi un bicchiere d'acqua in una casa lungo la strada. Un uomo ne stava appuntto attingendo della freschissima. Ne bevetti due bicchieri, poi traversai un bel villaggio, forse Saint Symphorien; vidi la caserma della gendarmeria, la *mairie.* A mezza strada cominciò a piovere. Rimasi 10 minuti sotto un albero. Passai quindi un altro villagio; vidi la caserma dei gendarmi e sulla porta un gendarme, fra due donne, fumava la pipa. Passai fumando una cigaretta: nulla mi disse. Più avanti quattro uomini giuocavano alle bocce; infine un palo divideva il dipartimento dell'Isère da quello del Rodano.

« Giunto a Saint Fons vidi escire dal Cimitero una trentina di persone piangenti. Finalmente vidi il tramways a vapore, poi il tramways a cavalli. Seguendo le rotaie credetti che arriverei alla via della Guillotière, ma sbagliavo. Chiesi la strada ad un giovinotto. Dopo parecchio cammino arrivai a Lione. Vidi i gendarmi e le guardie che respingevano la folla, poi un palazzo illuminato, era la Borsa. La gente diceva che il Presidente sedeva in carrozza a destra, tentai di traversare la via. Ci riescii, malgrado gli agenti, ficcandomi dietro alla carrozza. Un agente volle far scendere un ragazzo arrampicato su una colonnetta del gas. Approfittai del tafferuglio per cacciarmi in prima fila. Siccome facevo delle riflessioni ad alta voce, probabilmente in lingua meneghina, due giovinotti si domandavano di quale nazione potevo essere.

Alle nove e cinque la folla cominciò ad agitarsi, a smuoversi, si intese la marsigliese, passarono dei soldati a cavallo per mantener libera la strada, poi finalmenie comparve la carrozza del presidente fiancheggiata a ciascun lato da un corazziere.

Quello di destra teneva il cavallo all'altezza del presidente.

Mentre passavano gli ultimi cavalieri che precedevano la carrozza, aprii la mia giacchetta, afferrai il pugnale colla sinistra, essendo collocato nell'unica tasca di destra interna, quindi urtando due giovinotti che mi stavano davanti, ripresi il pugnale colla destra facendo colla sinistra scivolare il fodero che cadde a terra.

Allora io mi sono avanzato assai rapidamente, ma senza saltare direttamente verso il presidente, seguendo una linea obliqua a quella tracciata dal percorso della vettura.

Io ho appoggiato la mano sinistra sull'orlo della vettura e con un colpo dato con leggiera inclinazione dall'alto in basso io ho infilato il mio pugnale fino alla guardia nel petto del presidente gridando: Viva la rivoluzioze.

Quindi mi ritrassi vivamente; poi, vedendo che non mi arrestavano, che non si mostrava di comprendere che cosa avevo fatto, corsi innanzi alla carrozza, e passando presso i cavalli gridai: Viva l'anarchia! Questo grido fu inteso dagli agenti. Poi passai davanti ai cavalli dirigendomi alla sinistra, obbliquamente, tentando di penetrare nella folla e sparire. Donne e uomini rifiutarono di lasciarmi passare. Dietro di me si gridava: Arrestatelo! Un agente mi mise pel primo le mani addosso, afferandomi al collo per di dietro e tosto lui preso da una ventina di persone. »

I giornali francesi ai giornalisti italiani

Parigi, 30. Il presidente dell'associazione dei giornalisti francesi Ranc ha inviato a Bonghi il seguente dispaccio:

« I giornali francesi ringraziano la stampa italiana e ringraziano Voi pel Vostro telegramma. Eravamo sicuri che i vostri cuori batterebbero all'unissono coi nostri nei comuni sentimenti di indignazione e dolore. Deploriamo gli atti selvaggi commessi da miserabili, che l'intero popolo francese stimmatizza, e vi porgiamo la mano fraterna, come già abbiamo fatto a Nizza, dinanzi il monumento Garibaldi. Possano gli uomini di buona volontà in Italia e in Francia dileguare finalmente le nubi impedenti alle due nazioni di camminare unite per la libertà dell'umanità. »

L'imperatore Guglielmo grazia due ufficiali francesi

Parigi, 1. L'ambasciatore tedesco notificò stamane a Dupuy e ad Hanotaux, in occasione dei funerali di Carnot, che l'imperatore Guglielmo aveva graziato i due ufficiali francesi condannati per spionaggio in seguito al processo di Lipsia.

Dupuy trasmise la notizia a Perrier appena questi giunse all'Eliseo.

Perrier pregò Dupuy di ringraziare l'imperatore dell'elevato pensiero avuto in giorno così solenne; tale pensiero (soggiunse) toccherà il cuore delle due grandi nazioni.

La notizia di tale grazia si è sparsa rapidamente tra la folla raccoltasi per i funerali di Carnot e produsse profonda commozione.

Ressmann trasmise al governo francese e alla famiglia Carnot tutte le condoglianze comunicategli dai municipi e da altre autorità italiane.

I FUNERALI DI CARNOT

Parigi, 1. I funerali si celebrano nella chiesa di Notre Dame. Il clero non accompagnerà il feretro al Pantheòn, perchè quella chiesa fu sconsacrata.

Per l'ordine del funerale sono state date le più minute e chiare disposizioni. Grandi precauzioni e severità di misure contro i possibili disordini o tentativi anarchici

La folla per le strade è enorme. Il numero delle corone cresce straordinariamente.

Il Re Umberto incaricò Ressmann di rappresentarlo ai funerali di Carnot e di deporre sul feretro una corona. Questa porta l'emblema reale e l'iscrizione: *Umberto I Re d' Italia.*

Le Camere di commercio di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Genova, Messina, Foggia, Catania, Aquila, Salerno, Pavia, Catanzaro, Potenza, Livorno, Caserta, Lecce e l'associazione dei commercianti industriali di Napoli, incaricarono la Camera di commercio italiana a Parigi di rappresentarli ai funerali e di deporre una corona.

Ecco anzi tutto il programma ufficiale:

Ore 9 — Riunione dei corpi costituiti nella corte del palazzo dell'Eliseo. Levata del corpo.

Ore 10 1|2 — Partenza per la cattedrale di Nôtre Dame di Parigi.

Ore 12 — Cerimonia religiosa.

Ore 1 1|2 — Seppellimento al Pantheon.

Il corteo

era composto nell'ordine seguente:

1. Truppa.
2. Carro di fiori.
3. Feretro.
4. 14 vetture a lutto per la famiglia Carnot.
5. Delegazioni ufficiali.
6. Delegazioni diverse.

L'itinerario

L'itinerario seguito dal convoglio fu il seguente: Viale de Marigny, Campi Elisi, piazza della Concordia, via di Rivoli, piazza dell'Hôtel de Ville, ponte e via d'Arcole, piazza di Nôtre Dame. Il sacrato di Nôtre Dame era completamente sgombrato.

Il corpo entrò nella cattedrale dove vi erano dei posti riservati alla famiglia, ai membri della casa militare di Carnot e ai corpi costituiti.

Tutte le altre delegazioni aspettavano sulla piazza la fine della cerimonia religiosa.

La cerimonia religiosa a *Notre Dâme* riuscì lunga; celebrò l'arcivescovo.

Il corteo partì dalla cattedrale alle 14 giungendo al Pantheon alle 15.

Giunto il corteo al Pantheon, il feretro fu trasportato sotto il peristilio.

Dupuy, Challemel-Lacour e Demahy pronunziarono i loro discorsi a Perier e alle altre cariche dello Stato, mentre l'immenso corteo continuava a sfilare.

Durante la marcia del corteo vi furono parecchi svenimenti.

Nella rue des Pyramides un giovane ventenne, salito sopra un vaso collocato in un cancello, cadde, rimanendo morto.

CRONACA PROVINCIALE

La sagra di Tarcento

La sagra di S. Pietro si è festeggiata a Tarcento con divertimenti variatissimi.

Il concorso di gente fu straordinario, il treno speciale avendo portato da Udine molte persone.

La serie delle feste si è aperta con il primo trattenimento dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi di Udine.

I bravi dilettanti hanno recitato con molto garbo la commedia: *I denari del diavolo*, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, che applaudì concorde tutti coloro che l'interpretarono.

Più tardi si estrasse la tombola, incominciata se vogliamo un po' tardi ma chiusa in brevissimo tempo.

Poco dopo però una pioggia fitta fitta venne a disturbare lo spettacolo pirotecnico, e non si potè altro che lanciar qualche razzo ed accendere qualche bengala.

Alle 9 la gente si riversò tutta nel teatro *Morgante* dove i filodrammatici s'erano raccolti per recitare la brillantissima commedia: *Fra due contendenti.*

Il teatro era pieno, zeppo di persone; non un posto era vuoto!

La commedia fu tutta recitata con brio e con ispigliatezza, tanto che il pubblico sceltissimo — perchè composto in massima parte di signore e signorine — rimeritò i dilettanti di battimani spessi, prolungati, spontanei, chiamandoli ripetutamente al proscenio.

E tutti questi applausi ben si meritarono le signorine Rossi e Teragnoli ed i sigg. Battistig, Caneva, Ederle, Fracassi, Miani e Montico, i quali hanno recitato in modo commendevole sotto ogni rapporto.

Sotto la direzione del bravo e provetto artista sig. Francesco Doretti, i dilettanti del nostro Filodrammatico hanno raggiunto tutta quella perfezione, che è richiesta dall'arte per chi calca le scene, e che non si acquista se non dopo una profonda conoscenza dei personaggi, resa tale da uno studio accurato e diligente e dall'amore per la drammatica.

Ed i signori dilettanti dell'Istituto T. Ciconi che studiano con passione e che dedicano tutti i ritagli di tempo e tutte le energie all'incremento ed al decoro della società, hanno sempre e dappertutto ottenuto applausi meritati lasciando sempre, dove essi furono a recitare, vivissimo il desiderio di farsi nuovamente sentire.

E questa è una bella soddisfazione per essi e per l'Istituto, tanto più perchè in parecchi paesi certi filodrammatici hanno lasciato... poco buon ricordo di sè!

Ai recitanti, al loro maestro ed alla direzione dell'Istituto vivissime congratulazioni.

T

DA SPILIMBERGO

Contro l'esposizione di bandiere per i funebri di Carnot

Ci scrivono in data di ieri:

Stamane tutti i pubblici uffici dovevano esporre le bandiere abbrunate pei funerali di Carnot.

Al nostro Municipio sventolava pure il vessillo, quando una Commissione si recò dal Prosindaco a dichiarare che a nome della cittadinanza e affine di evitare dimostrazioni, fosse immediatamente tolta la bandiera. Al che fu tosto ottemperato.

Il movente di tutto ciò lo si riscontra nel fatto che molti artieri spilimberghesi dovettero fuggire dalla Francia; tra questi c'è un povero ragazzo che ora trovasi all'Ospitale di Grenoble per essersi contorto o forse rotte le braccia per fuggire alle persecuzioni francesi.

Fecero dunque bene a far ritirare tutte le bandiere; lode quindi al Prosindaco.

Anche Spilimbergo finalmente si scuote!

Don Gisulfo

DA PORDENONE

Mobiglie cadute da un carro e ferimento

Al sig. Luigi Bortolini, l'altro giorno è occorso un brutto accidente che poteva avere, in vero, ben più tristi conseguenze.

Trovandosi egli disteso sopra un ruotabile, carico di mobiglie e di alcune macchine da cucire, sulla strada da Maniago a Fanna, si ruppe la cordicella che teneva unite le mobiglie medesime e alla quale si teneva lui stesso, e precipitava sulla via. Per fortuna nessuno dei mobili, seguendolo, gli è caduto addosso; ma intanto s'ebbe fratturata la clavicola della spalla sinistra.

Piuttosto che subire le scosse del ruotabile, percorse a piedi quasi due chilometri di strada, onde recarsi alla farmacia Girolami in Fanna.

Dalla famiglia Girolami egli ebbe le più premurose cure, e sopravvenuto il medico Boreanis, questi procedeva alla riduzione della frattura.

DA FANNA

Ci scrivono in data di ieri:

Di passaggio, per affari professionali, per gli ameni paesi del distretto di Maniago, mi prese vaghezza di soffermarmi qualche giorno di più a Fanna, il rinomato paese dal formaggio eccellente e dalle saporitissime mele.

E fu proprio in una delle passate sere che, trovandomi in conversazione presso una gentile ed ospitale famiglia di qui, fui in grado di sapere come anche nei piccoli centri non venga meno il culto dell'arte.

Dunque, per venire — come si suol dire — a bomba, dirò che per il venturo autunno si stanno preparando di grandi cose da parte di leggiadre signorine e di giovanotti di buona volontà, che offriranno ai villeggianti un ciclo di rappresentazioni, costituite da recite e concerti vocali ed istrumentali.

Un teatrino elegante credo ce l'abbiano essi pure; quindi si può fin d ora sperare che si trascorreranno lietamente le serate autunnali; del che tutti dovranno saperne grado agli intelligenti dilettanti ed ai bravi promotori.

Viator

DA ARTEGNA

Uomo brutale

Ci scrivono in data 30 giugno:

Giorni fa un mugnaio di qui, trovandosi in un orto, adescò, profferendole delle ciliegie, una ragazzetta di 14 anni circa, alquanto scema, e trattala in luogo appartato commise sopra la poveretta atti innominabili.

La madre della fanciulla ha denunciato all'Autorità giudiziaria di Gemona il fatto, già assodato anche dalla perizia medica.

Galeno

DA MANIAGO

Ancora sull'uxoricidio

In data di ieri abbiamo ricevuto una corrispondenza particolareggiata sull'orribile delitto di Cavasso Nuovo.

La mancanza assoluta di spazio ci impedisce di pubblicare tutti i particolari, che del resto in parte sono già noti.

Il nostro corrispondente dice che il Maraldo Gio. Batta era venuto a questione colla propria moglie per il fatto che essa avevagli preparato da mangiare per pranzo della polenta e formaggio, mentre egli voleva della minestra.

Aggiunge poi che il padre del Maraldo è morto in manicomio; per cui, come dicevasi nella nostra corrispondenza di sabato, si ritiene positivamente che il Maraldo non abbia commesso il fatto per pura malvagità, ma piuttosto per demenza od esaltazione di mente.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Luglio 2 Ore 8 Termometro 22.

Minima aperto notte 16. Barometro 756.5

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: leg. calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 28.5 Minima 16.2

Media 22.4 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

2 luglio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 14	Leva ore	2 9
Passa al meridiano	12.10.6	Tramonta	18 32
Tramonta	19.47	Età giorni	29.

ASSEMBLEA GENERALE degli insegnanti elementari friulani

Convocata dal Comitato Promotore d'una *Società fra gl'insegnanti elementari della provincia di Udine,* ne' locali della Società impiegati civili, si tenne ieri l'annunciata assemblea generale alla quale intervennero circa 200 maestre e 150 maestri. Alle 11 antimeridiane l'ampia sala era affollata: il sig. M. de Poli quale presidente del Comitato dichiarò aperta la seduta. Il signor E. Bruni funzionante da segretario fece i nomi degli appartenenti al Comitato, indi lesse bellissime lettere d'approvazione e di plauso alla costituentesi società, dei signori Ispettori scolastici di *Cividale* e di *Pordenone* e dell'egregio prof. cav. Mazzi direttore delle scuole elementari di Udine. Ciò finito prende la parola il presidente M. de Poli: egli saluta i colleghi presenti convenuti d'ogni parte della provincia a fratellevole riunione, saluta gli assenti, manda un ringraziamento all'egregio Provveditore agli studi, al sig. Ispettore scolastico, alle autorità tutte che approvarono e incoraggiarono l'idea del sodalizio. Delinea e svolge con elevata parola lo scopo della società fra gl'insegnanti friulani, società che conta già 650 aderenti, inneggia al nobile sentimento di solidarietà d'affratellamento, dimostra il bisogno di associazione e l'utilità delle adunanze e dei congressi magistrali, spiega la santa tendenza al *collettivismo.* Enumerando ad uno ad uno i mali e gli ostacoli che inceppano o tolgono alla scuola la sua missione rigeneratrice, l'oratore fra gli applausi irrompenti e l'approvazione generale invoca delle riforme e delle leggi che tutelino gl'interessi morali e materiali dell'insegnante elementare, di questo negletto pioniere della civiltà sì ingiustamente negletto. Oltre che scopi morali e materiali, l'associazione fra i maestri avrà anche scopi politici: Inspirati dal sentimento della pace e dell'amore, rispettando tutte le opinioni, ma combattendo l'intransigenza di qualsiasi specie, noi, dice l'egregio signor M. de Poli, convinti della necessità della lotta politica, con tutte le nostre forze proporremo nelle gare agli uffici pubblici uomini veramente amanti del popolo e dell'istruzione. Quale è il nostro partito? Il nostro partito è il partito del bene: è il partito dell'educazione.

Il discorso vibrato, nobile, sentito del presidente è accolto alla fine da insistenti battimani.

Il sig. M. de Poli s'alza di nuovo per raccomandare la discussione del programma che fu ispirato a principi di autonomia e di decentramento; indi fa da parte di vari soci tre nuove proposte che vengono respinte. Fatte pochissime modificazioni, il programma è approvato ad unanimità, e si passa quindi alla discussione dello Statuto dell'Associazione.

Dietro proposte e discussioni fra i soci P. Alattere, Cappellazzi, Baldissera, Canciani, G. Sandri, Tonello R., Migotti, fu votata la sospensiva temporanea dei comma *d, f,* dell'articolo primo.

(*Il seguito a domani*)

Una visita al « Collegio paterno »

Finita l'assemblea, molti insegnanti, per gentile invito dei professori Bernardi e Girotto, si recarono a visitare il Collegio-Convitto Paterno, ove ebbero festevolissima accoglienza. Visitati i locali, dei quali lodarono la distribuzione, l'ordine, la nettezza, nella sala del convitto ebbe luogo un trattenimento di famiglia con servizio a profusione di bibite, vini scelti, sigari ecc.

Insomma i signori Bernardi e Girotto sanno sempre fare le cose per bene per modo che i loro ospiti riportano costantemente la miglior impressione del loro istituto.

Perchè si ballava senza licenza

Ieri sera alle ore 21 e 3[4], dagli agenti di città venne dichiarata in contravvenzione l'ostessa Peroni Erminia fu Gaetano d'anni 35 da Udine, abitante in Via Aquileia, n. 130, perchè si permetteva di tenere nel suo esercizio festa da ballo senza essere munita del regolare permesso dell'autorità di P. S.

Questa è carina! Il comico arresto di un omicida

Verso le ore 16 di ieri presentavansi alquanto brilli nell'ufficio di P. S. i nominati Battistigh Luigi fu Giovanni d'anni 31 contadino da Poslida di Tarcetta e Chencs Antonio d'anni 50 pure da Tarcetta. Quest'ultimo dichiarava che al Battistigh suo amico avevano dato l'accusa di omicidio mentre era innocente e desiderava conoscere quanto vi fosse di vero in proposito.

Il delegato sig. De Sanctis Tommaso che trovavasi di servizio, avendo riscontrato che il Battistigh Luigi era colpito da mandato di cattura della locale R. Procura per omicidio volontario da lui commesso in Montefosca il 10 ottobre 1893 in persona di Filippi Giovanni, lo dichiarò in arresto e lo fece passare nelle carceri locali.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 giugno 1894

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	37,62.32
Mutui e prestiti	»	4.038,20.63
Buoni del tesoro	»	1,550,00—
Valori pubblici	»	3,535,90.50
Prestiti sopra pegno	»	73,73.52
Anticipazioni in conto corrente	»	285,91.07
Cambiali in portafoglio	»	265.012—
Depositi in conto corrente	»	23[illegible],467.2
Ratine interessi non scaduti	»	108,335.[illegible]
Mobili	»	11,639.[illegible]
Debitori diversi	»	49,310.4
Depositi a cauzione	»	2,060,654 5
Depositi a custodia	»	845,844.2
Somma l'attivo	L.	13 094.707 5[illegible]
Spese dell'esercizio	»	56,201.08
Totale	L.	13,150, 908.65

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	8,867,884.83
Simile per depositi a pic. risp.	»	223,906 38
Simile per interessi	»	156,969.79
Rimanenze pesi e spese	»	13,097 63
Conto corrispondenti	»	100,582 58
Depositanti per dep. a cauzione	»	2,060,654.58
Simile per depositi a custodia	»	845,844.25
Somma il passivo	L.	12,268,940.04
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	93,098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1893	»	697,653.49
Rend. dell'esercizio in corso	»	86,216 37
Somma a pareggio	L.	13,150,908.65

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di giugno 1894						
ordinari	95	77	564	467,841.10	577	392,670.60
a piccolo risparmio	54	23	307	13.007.64	115	5,599.92
da 1 gennaio a 30 giugno 1894						
ordinari	673	590	3772	2,598,828.83	4506	2,582,074.47
a piccolo risparmio	301	138	2013	87,598.05	820	40,671.34

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 1/2 %;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;

» **prestiti o conti correnti** ai provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al 5 1/2 %;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza uno a **sei mesi** al 5 1/2 %;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Sciopero

Al momento di andare in macchina veniamo a sapere che le operaie addette alla Sartoria Zompicchiati, si sono poste in isciopero.

All'ora in cui scriviamo esse stanno discutendo la loro causa davanti all'Ispettore di P. S. cav. Bertoja.

Pel congresso dei Tabaccai a Milano

Venerdì 5 corrente alle ore 15 (3 pom.) nei locali dell'albergo *Al Telegrafo* avrà luogo un'adunanza per trattare sopra l'opportunità d'inviare un rappresentante al Congresso generale dei tabaccai che si terrà in Milano il giorno 18 luglio p. v.

Il trattenimento del Filodrammatico T. Ciconi

che come avevamo annunciato, doveva aver luogo la sera del 7 corr., è rimandato alla sera di sabato 21 corr. avendo l'amministrazione del *Minerva* attualmente presi impegni col Circo Amato.

Cuor morto, il bellissimo lavoro di Leo di Castelnuovo, è la produzione scelta per quella sera.

A Cussignacco

La prima festa, datasi ieri, fu riuscitissima per concorso di gente; c'era un continuo andirivieni di carrozze, giardiniere e velocipedi.

Il ballo fu animatissimo, quantunque la maggior parte dei Tersicorei abbia voluto risparmiare i garretti per questa sera, che è proprio la festa della *creme*.

E stassera certo sarà un accorrere in massa a Cussignacco a respirare un po' d'aria libera e ossigenata.

Teatro Minerva

Domani sera il Circo Equestre, diretto da Ferdinando Amato, darà la sua prima rappresentazione.

Esami d'ammissione

Nei giorni 13 e 14 corr. nel nostro *Istituto Donadi* avranno luogo gli esami d'ammissione alla prima classe del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica.

Esami

Oggi sono cominciati gli esami presso le R. scuole secondarie classiche tecniche e normali.

Auguri a tutte le esaminande e a tutti gli esaminandi.

LOTTO — Estrazione del 30 giugno

Venezia	70	73	46	49	11
Bari	62	3	83	65	24
Firenze	78	46	10	44	45
Milano	23	39	13	26	64
Napoli	65	1	36	30	74
Palermo	63	60	14	54	58
Roma	90	39	69	66	86
Torino	42	64	72	37	55

Stato Civile

Bollettino sett. dal 24 al 30 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » 4 » 1

Totale maschi 16 femmine 12 — 28

MORTI A DOMICILIO

Pietro Tonutti fu Leonardo d'anni 54 agricoltore — Giovanni Ibba di Silvio di mesi 2 — Ernesta Bon di Antonio di mesi 2 — Giuseppe Morelli fu Gio. Batta d'anni 61 falegname — Luigi Liani di Egidio d'anni 40 impiegato — Ferdinando de Rubeis fu Germanico d'anni [illegible] R. Pensionato — Anna Coletti di Calisto di mesi 9 — Giuseppe Ragogna di Angelo di anni 7 scolaro.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Antonio Caruzzi fu Valentino di anni 72 R. pensionato — Augusta Piacentini-Pa[illegible]arta fu Lorenzo d'anni 79 casalinga — Luigia Strizzolo-Foschiatto di Antonio d'anni 23 contadina — Luigi Pividori fu Leonardo d'anni 62 muratore — Felicita Bosco Bertoja fu Sebastiano d'anni 54 casalinga.

Totale N. 13

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

MATRIMONI

Girolamo Borsa sarte con Marta Rodeano casalinga — Gio. Battista Cossio muratore con Anna [illegible]ini contadina — Antonio Spizzamiglio agricoltore con Erminia Degani setaiuola.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Paolo [illegible] Bò falegname con Roma Paoloni setaiuola — Alessandro Bianchi calzolajo con Marzia M[illegible]a Osso seggiolaja — Andrea Zanuttigh s[illegible]ale con Maria Iouser cameriera

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

30 giugno 1894

FRUTTA

Ciliege	al chilg.	L. 0.11	a	0.25
Fragole	»	» 0.50	»	0.70
Uva ribes	»	» 0.30	»	0.—
Pere	»	» 0.18	»	0.30
Prugne	»	» 0.11	»	0.14
Armellini	»	» 0.20	»	0.50

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta	L.	4.90	5.—	5.90	6.—
» »	»	0.—	0.—	0.—	0.—
Fieno della bassa	»	3.90	4.10	4.90	5.10
» »		3.65	—.—	4.65	—.—
Paglia da lettiera		4.25	4.50	4.75	5.—
Legna tagliate		1.99	2.14	2.35	2.50
» in stanga		1.74	1.89	2.10	2.25
Carbone legna I		6.90	7.40	7.50	8.—
» II		5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza		1.90 a 2.— al cento			

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.15	» 10.—	all'ett.
Segala nuova	» 8.50	» 9.—	»
Giallone	» 10.30	» —.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 27.—	» 30.—	»

POLLERIE

	peso vivo		
Oche	da L. 0.65	» 0.75	al kil.
Galline	a 1.15	» 1.20	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.70 a 1.80 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra » 10.— » 12.— (nuovi) al quin.

RASSEGNA COMMERCIALE

Sete

I prezzi dei nuovi bozzoli, pure rimanendo bassissimi, hanno ottenuto un qualche miglioramento, risultando ormai con certezza che il raccolto sarà più scarso di quello dell'anno scorso, tanto più che e le quantità di bozzoli offerte non hanno potuto soddisfare le domande delle filande e della speculazione: ed i mercati sono sul chiudersi.

Di più, è accertato che la resa dei bozzoli alla bacinella sarà poco buona ciò che aumenterà il costo delle nuove sete.

Tutto ciò ha fatto sentire il proprio peso nel mercato di queste ultime le quali hanno guadagnato circa 2 lire in confronto coi prezzi della settimana precedente. Nè i possessori si mostrano disposti a concedere facilitazioni, accentuando anzi le loro pretese. Vedremo se il consumo vorrà subirle, e se la concorrenza orientale non verrà di nuovo a sfatare tutti i calcoli nei nostri produttori.

Telegrammi

Un giornalista pugnalato a Livorno

Livorno, 1. Stamane alle otto mano assassina feriva, gravemente di pugnale Giuseppe Bandi direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*.

La città è impressionatissima.

Il Bandi — vecchio soldato, ex garibaldino — è un coraggioso banditore delle idee della libertà nell'ordine.

Ecco alcuni particolari:

Bandi era reduce dalla sua villa all'Ardenza e si dirigeva in carrozza a casa sua.

Un individuo basso, in baffi e capelli rossi malamente vestito, saltò sul predellino e lo ferì all'addome.

Bandi gridò al cocchiere: — *Sono ferito! Corri, corri!*

Sferzato il cavallo, la vettura, si fermò alla farmacia Pacocchia.

L'uccisore fu additato ai carabinieri e inseguito. Chi dice che si mise dentro una vettura, dove erano due individui; altri dice che entrò nel villino Rodocanachi, ove trovò aperta la porta, che rinchiuse.

Oggi è uscito il giornale *Il telegrafo* compilato dalla Redazione e Amministrazione e dagli operai. Narra che quando Bandi si spogliò innanzi al chirurgo disse: — *Bene spese le mie cicatrici*, alludendo alle ferite di Calatafimi.

Appena ricevuto il colpo esclamò: — *Proprio come Carnot!*

Prima di morire disse: — *Ho visto l'assassino; lo riconoscerei fra mille!*

Sempre la dinamite!

Valencia (Spagna), 1. Una cartuccia di dinamite scoppiò in una fabbrica di carta.

Grandi danni materiali, nessun accidente di persone.

L'autore arrestato è un operaio valenziano, Belloc, anarchico.

Il Congresso della Lega Nazionale

Gorizia, 1. Si tenne oggi il congresso del tiro a Segno nazionale.

Erano rappresentate 97 corporazioni e 27 Municipii delle provincie italiane dell'Impero austro-ungarico.

Presiedeva l'avv. Giorgio Piccoli di Trieste. Il teatro era affollatissimo. Entusiasmo. Si approvò per acclamazione la proposta di chiedere la creazione di una Università italiana a Trieste. La sede del prossimo Congresso fu proclamata Trento.

Il Congresso raffermò il patto nazionale. Piccoli fu applauditissimo. Ovazioni generali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti